

## CAPITOLO QUINTO

### **II COMMITTEE ON THE PRESENT DANGER**

Durante il corso della prima metà degli anni Settanta l'opposizione alla distensione era cresciuta costantemente sia all'interno del Congresso, del governo e della società civile. Le iniziative del Senatore Jackson avevano riscosso un buon successo a Capitol Hill, mentre gli argomenti dei Segretari della Difesa Schlesinger e Rumsfeld, del *Joint Chief of Staff* e del direttore dell'ACDA avevano creato numerosi problemi all'interno dell'Amministrazione, ostacolando le trattative del SALT II e, in generale, tutta l'azione di politica estera di Kissinger nei confronti dell'Unione Sovietica; l'episodio del Team B e il dibattito sui NIEs, infine, avevano scatenato forti perplessità nei confronti delle capacità degli Stati Uniti di valutare la forza e le intenzioni del Cremlino. L'opposizione alla distensione e, più in generale, alla politica estera americana degli anni precedenti era stata il centro dell'attività di alcune organizzazioni, come il *National Security Council* e la *Coalition for a Democratic Majority*, che, pur con eredità molto differenti, condividevano una comune preoccupazione per il futuro degli USA. Queste diverse esperienze confluirono, per la maggior parte, nel *Committee on the Present Danger*, che fece la sua prima apparizione pubblica nel novembre 1976, durante lo stesso periodo in cui alcuni dei suoi membri erano impegnati nell'esperimento del Team B. Il CPD, al contrario della CDM che affondava le sue radici fra i Democratici, si presentò come un'organizzazione bipartisan che, grazie all'esperienza dei suoi fondatori e affiliati, avrebbe condotto una campagna seria e autorevole per informare il paese "del pericolo presente"<sup>1</sup>. Questo gruppo, la cui influenza era garantita dall'esperienza di politica strategica ed estera e dalla notorietà di molti nei suoi membri, nacque poco tempo prima l'insediamento del nuovo governo. Possiamo infatti considerare la fine del 1976 e i primi mesi del 1977 come il momento in cui le diverse forze che costituivano l'opposizione alla distensione iniziarono, anche grazie alla nascita del CPD, a coordinarsi e ad assumere una forma più strutturata rispetto alle iniziative isolate della prima metà degli anni Settanta. L'Amministrazione Carter, nel momento in cui stava mettendo in atto le prime importanti iniziative nei confronti dell'URSS, dovette confrontarsi con un fronte sempre più compatto, che esaurita l'iniziale illusione nei confronti del nuovo Presidente, iniziò a contestare duramente la politica statunitense nei confronti dell'URSS. Il primo importante episodio ebbe luogo proprio nei primi mesi del 1977 quando la

---

<sup>1</sup> Charles Tyroler, *Alerting America*, ????

nomina del nuovo direttore dell'ACDA e della delegazione SALT fu aspramente contestata sia all'interno del Congresso, che aveva il compito di confermare l'incarico, sia sulla stampa.

### 5.1 L'opposizione alla distensione si organizza: il *Committee on the Present Danger*

La prima apparizione ufficiale del *Committee on the Present Danger* fu durante una conferenza stampa che si svolse l'11 novembre 1976 presso il *National Press Club* di Washington dove l'organizzazione presentò i suoi intenti e i suoi obiettivi con un comunicato intitolato "*Common Sense and Common Danger. A Policy Statement by the Committee on the Present Danger*":

Il nostro paese è in un periodo di pericolo, e il pericolo sta aumentando. A meno che non siano intrapresi dei passi decisivi per mettere in allerta la nazione, e cambiare il corso della sua politica, la nostra capacità economica e militare diventerà inadeguata ad assicurare la pace con la sicurezza. La principale minaccia alla nostra nazione, alla pace mondiale, e alla causa della libertà umana è la ricerca sovietica del dominio sovietico basato su un build-up militare non eguagliato. [...] L'Unione Sovietica sta coscientemente cercando ciò che i loro portavoce chiamano una "visibile preponderanza" per la sfera sovietica. [...] Il processo di espansione sovietica e lo schieramento mondiale del suo potere militare minaccia i nostri interessi [...] il nostro giusto accesso alle materie prime, alla libertà dei mari[...] Questi interessi sono minacciati non solo da un attacco diretto, ma anche dall'accerchiamento e dall'aggressione indiretta. Se noi continuiamo la deriva, noi diventeremo secondi all'Unione Sovietica nella forza militare complessiva [...] Ci potremmo trovare isolati in un mondo ostile, di fronte alle incessanti pressioni dell'Unione Sovietica sostenute da una travolgente supremazia di potere. La nostra stessa salvezza nazionale sarebbe in pericolo, e noi dovremmo affrontare, una dopo l'altra, amare scelte fra la guerra e l'acquiescenza sotto pressione<sup>2</sup>.

Il CPD presentava dunque un quadro estremamente allarmante della situazione internazionale e incitava gli Stati Uniti a reagire velocemente e in maniera efficace. È interessante notare come già in questo primo comunicato venne espresso uno dei temi ricorrenti del messaggio che il CPD voleva indirizzare al paese e soprattutto al governo: la nuova forza convenzionale e strategica dell'URSS costituiva una minaccia non solo dal punto di vista militare, ma soprattutto da quello politico. Se gli USA si fossero fatti intimorire dalla superiorità sovietica, avrebbero potuto rinunciare a difendere i propri interessi e i propri valori: questo è il messaggio che il *Committee* cercò di trasmettere durante la seconda parte degli anni Settanta. L'attacco al SALT II, che divenne

<sup>2</sup> "Common Sense and Common Danger – Policy Statement issued by the Committee on the Present Danger", 11 novembre 1976, scatola 70, carte personali di Paul H. Nitze, LOC.

il principale oggetto della sua campagna, era strumentale a questo discorso, poiché, come vedremo, l'accettazione di un trattato ritenuto svantaggioso agli interessi statunitensi appariva come il segno di una pericolosa rinuncia, da parte degli USA, al primato che era stato la principale garanzia del contenimento dell'Unione Sovietica.

L'organizzazione doveva il suo nome ad un gruppo fondato nel 1950 da Tracy Voorhees, ex Sottosegretario del Dipartimento dell'Esercito, James B. Conant, Preside dell'Università di Harvard, Vannevar Bush, membro insieme a Conant del *National Defence Research Committee* durante la Seconda Guerra Mondiale, e Robert P Patterson, che era stato Segretario della Guerra fra il 1945 e il 1947. Il primo CPD fu presentato al pubblico nel dicembre del 1950 e contava al suo interno varie figure che occupavano ruoli importanti e influenti all'interno del governo e in particolare nel Dipartimento del Guerra. Lo scopo di quest'organizzazione era di sensibilizzare gli Stati Uniti nei confronti di quello che era considerato il pericolo del momento: la possibilità che l'Unione Sovietica, che fino al 1949 era stata contenuta dal monopolio nucleare degli Stati Uniti, potesse utilizzare la sua superiorità nelle forze convenzionali per conquistare l'Europa Occidentale. Fra gli obiettivi principali del gruppo vi era la lotta all'isolazionismo, la sensibilizzazione dell'opinione pubblica nei confronti della minaccia sovietica e, soprattutto, l'organizzazione di una campagna che potesse convincere l'Amministrazione ad adottare le misure necessarie per tenere sotto controllo l'URSS, come ad esempio il mantenimento di truppe statunitensi in Europa e l'introduzione della leva generale obbligatoria negli USA. Un importante punto di riferimento del primo CPD era NSC-68 e, poiché il suo programma era coerente con quello del governo, l'organizzazione vide realizzarsi, durante l'ultima parte dell'Amministrazione Truman, quasi tutte le sue richieste, tranne l'introduzione della leva obbligatoria; per questo motivo il primo CPD cessò le sue attività nel 1953, quando lo scontro bipolare aveva assunto una nuova forma. Possiamo chiederci se esistessero, oltre al nome, dei veri punti di contatto fra i due gruppi. Paul Nitze, membro e fondatore del CPD degli anni Settanta sostiene che sebbene all'epoca “avesse approvato [...] il lavoro del [...] comitato[...] quando fu formato il nuovo, pochi se non nessun pensiero fu dedicato alla precedente esperienza”<sup>3</sup>. Esistono in realtà dei punti di contatto fra i due CPD, se non negli intenti, perlomeno nelle composizioni e nel messaggio. Entrambi i gruppi erano formati da personaggi importanti e influenti dell'*establishment*, e la partecipazione all'iniziativa era diretta praticamente solo alle élites intellettuali e governative, o comunque a esperti delle questioni che erano oggetto dell'attività delle due organizzazioni. I due CPD, inoltre, grazie proprio alla loro composizione, ebbero la possibilità d'influenzare direttamente le decisioni politiche, poiché, ad esempio, i loro membri furono chiamati a testimoniare in più occasioni di fronte al Congresso. Per

---

<sup>3</sup> Lettera di Paul Nitze a William M. Tuttle, 2 novembre 1979, scatola 68, Carte Personali di Paul H. Nitze, LOC.

quanto riguarda il messaggio, benché basato su tematiche differenti, conteneva un importante elemento di contatto: la necessità di svegliare il paese, di metterlo al corrente di un pericolo imminente. Vi è inoltre un altro aspetto che è interessante considerare. I due CPD basarono il loro programma su due documenti che erano stati redatti con il fondamentale contributo di Paul Nitze: NSC-68 e il rapporto finale del Team B presieduto da Richard Pipes<sup>4</sup>. Esisteva però una differenza fondamentale che rese le due esperienze profondamente diverse: mentre il *Committee on the Present Danger* fondato nel 1950 condivideva gli obiettivi della Casa Bianca, l'organizzazione lanciata nel novembre 1976 operò in maniera antagonista rispetto all'Amministrazione Carter, che divenne in poco tempo il principale oggetto dei propri attacchi. Un'esperienza che probabilmente giovò all'attività del più moderno CPD fu probabilmente quella del *Committee to Maintain a Prudent Defense Policy*, l'organizzazione che era stata creata da Paul Nitze e Dean Acheson per difendere il sistema ABM proposto da Nixon. Questa formazione aveva sicuramente degli intenti più limitati rispetto al CPD, ma aveva comunque rappresentato un'occasione d'incontro fra alcuni personaggi che successivamente parteciparono all'opposizione alla distensione. Il mezzo utilizzato per diffondere il loro messaggio, dei documenti che apparivano ben informati ed equilibrati, poiché erano stati compilati da autori competenti nelle materie trattate, fu una dei principali strumenti adottati dal CPD.

La prima iniziativa di fondare il *Committee on the Present Danger* fu di Eugene Rostow, che nel novembre del 1974 propose a Charles Walker, ex Vicesegretario del Tesoro durante l'Amministrazione Nixon, e successivamente al Segretario della Difesa James Schlesinger di mobilitare un gruppo di cittadini per sensibilizzarli su i rischi della politica estera e strategica americana<sup>5</sup>. “Decidemmo di fondare il CPD alla fine del 1974 – ricorda Rostow nel 1977 - o al massimo nella primavera del 1975 [...] la gente sapeva che Nixon, Kissinger e in seguito Ford li stavano ingannando riguardo la distensione”<sup>6</sup>. Dopo un incontro organizzato il 23 novembre, i tre decisero di contattare Paul Nitze e di metterlo a corrente delle loro intenzioni; a metà dicembre prepararono per lui un memorandum che conteneva i temi di cui il gruppo intendeva occuparsi, in particolare della situazione in Medio Oriente e dell'esiguità del budget militare<sup>7</sup>. L'iniziativa di Rostow non ebbe un seguito immediato e dei seri tentativi per creare il gruppo furono compiuti solo l'anno successivo. È qui interessante considerare quale fossero le idee e le intenzioni del primo ideatore del CPD, considerando la sua attività negli anni precedenti. Rostow, come abbiamo visto

<sup>4</sup> Cfr. Samuel Wells, “Sounding the Toxin: NSC-68 and the Soviet Threat”, *International Security*, vol. 4, n°2, autunno 1979, pp. 116-158.

<sup>5</sup> Lettera di Charles Walker a James Schlesinger, 22 novembre 1974, scatola 447, Carte del *Committee on the Present Danger*, Hoover Institution Archives, Palo Alto.

<sup>6</sup> Lettera da Eugene Rostow a Joseph Kraft, 2 febbraio 1977, scatola 109, Carte del *Committee on the Present Danger*, Hoover Institution Archives.

<sup>7</sup> Memorandum, autore sconosciuto, 15 dicembre 1974, scatola 447, Carte del *Committee on the Present danger*, Hoover Institute Archives.

nel terzo capitolo, aveva fatto parte delle Amministrazioni democratiche del dopoguerra, condividendo in parte il percorso di Paul Nitze; nei primi anni Settanta era entrato aveva partecipato alle attività della *Coalition for a Democratic Majority*. Si era in particolare occupato di dirigere la *Task Force* sulla politica estera organizzata nel 1974 dalla CDM per proporre all'interno del Partito democratico un'alternativa alla linea che era stata articolata da McGovern. Durante quest'esperienza egli aveva avuto l'occasione di riflettere sulla posizione internazionale degli Stati Uniti e su alcuni temi che lo interessavano in maniera particolare, il Medioriente e la distensione. Il primo rapporto preparato nel luglio 1974 dalla *Task Force* presieduta da Rostow e di cui facevano parte fra gli altri Norman Podhoretz, Jeanne Kirkpatrick e Richard Pipes, si intitolava "*The Quest of Detente*" e conteneva un duro attacco alla politica estera condotta dall'Amministrazione Nixon nei confronti dell'URSS. Secondo il documento "un'attiva e costante ricerca della distensione" doveva essere uno degli obiettivi degli Stati Uniti. Il Presidente Nixon era però "andato troppo oltre".

Ci ha ripetuto in continuazione che la distensione con l'Unione Sovietica non è un'aspirazione che deve essere perseguita con grande pazienza, ma una condizione che è già stata raggiunta: una nuova relazione, basata sulla comprensione reciproca, e la consapevolezza da parte dei leaders sovietici che in quest'era nucleare non c'è alternativa alla coesistenza pacifica. [...] La Guerra Fredda è finita, ha detto il Presidente; i negoziati hanno il confronto: e la diplomazia dei summit ha prodotto una generazione di pace. [...] Gli obiettivi della distensione non sono stati raggiunti in nessun senso [...]. La pressione della politica sovietica, sostenuta da crescenti e avanzate forze convenzionali d'aria, di mare e di terra, così come da formidabili armi nucleari, è sentita [...] in molte parti del mondo. [...] L'Unione Sovietica continua a reprimere e ha minacciare i movimenti e i governi democratici [...] Se noi ci facciamo ingannare dal mito della distensione, della riduzione della nostra forza militare [...] noi soffriremo delle sconfitte irreversibili, che potranno mettere in pericolo la salvezza della democrazia in America<sup>8</sup>.

Il punto di vista degli autori di questo documento è molto chiaro: l'Amministrazione Nixon aveva cercato di convincere gli Stati Uniti che la distensione fosse un fenomeno irreversibile e che l'URSS avesse assimilato i valori e le aspirazioni degli USA. Al contrario, l'Unione Sovietica aveva mantenuto la propria natura (in quest'idea possiamo ritrovare il contributo di Richard Pipes) e stava continuando, in maniera sempre più minacciosa, ad accrescere la propria forza e la propria influenza. L'esperienza della *Task Force* fu molto importante: innanzitutto, come sostiene Garthoff, il documento the "*Quest of Detente*" fu il primo attacco diretto e frontale alla distensione in

---

<sup>8</sup> "Coalition for a Democratic Majority Foreign Policy Task Force – The Quest for Détente", n.d., busta 21, scatola 86, numero di collocazione 3560-6, UWL.

generale, e non ad alcuni dei suoi aspetti; in secondo luogo, fu una delle basi del futuro CPD; infine, il lavoro compiuto in quest'occasione convinse Rostow della necessità di mobilitare il "gruppo di cittadini" che costituì il nucleo del *Committee on the Present Danger*<sup>9</sup>.

Gli argomenti contenuti in questo rapporto rappresentarono il contenuto principale della corrispondenza che Rostow tenne con Henry Kissinger a partire dal 1974. In una lettera inviata al Segretario di Stato nel 1974 il professore di Yale sosteneva che, "come molti suoi colleghi", egli auspicava "la formazione di una rete di continue relazioni con l'URSS", ma riteneva che non fosse assolutamente d'accordo con le dichiarazioni in cui Kissinger dichiarava che la distensione era una realtà. "Noi neghiamo – scriveva Rostow – che sia mi avvenuto un rilassamento delle tensioni fra i due paesi. E pensiamo che sia non solo sbagliato, ma anche pericoloso cullare l'opinione pubblica occidentale in quest'illusione". L'Amministrazione Nixon aveva dunque esagerato i risultati ottenuti dalla sua politica estera e aveva creato il falso mito della distensione. In altro passaggio contenuto in un articolo pubblicato alcuni mesi sul *New York Times* Rostow attaccava l'idea che il commercio e la concessione di crediti all'URSS fossero in grado di far accettare alla superpotenza comunista delle regole di comportamento che avrebbero potuto sostenere la coesistenza pacifica. Nel momento in cui si riapriva in maniera sempre più eclatante la questione dell'emendamento Jackson all'Accordo Commerciale del 1972, egli si scagliava contro uno degli elementi chiave del *linkage* di Kissinger e della distensione europea, l'idea che gli scambi commerciali con l'Unione Sovietica avrebbero contribuito all'erosione della Guerra Fredda ; parafrasando Lenin, egli sosteneva che i paesi capitalisti stavano "competendo l'un l'altro per vendere [a Mosca] la corda" con cui il regime comunista li avrebbe impiccati<sup>10</sup>. Rostow sentiva l'urgenza e la necessità di smentire questi "falsi miti"; questa fu probabilmente la motivazione che nel 1974 lo spinse a tentare la creazione di "gruppo di cittadini" che diffondesse il messaggio che "gli Stati Uniti [erano] in pericolo, e che il pericolo [stava] aumentando ogni giorno di più", come egli dichiarò durante discorso pronunciato nell'aprile del 1975 a Los Angeles, anticipando quella che sarebbe stata la frase d'esordio della prima dichiarazione pubblica del *Committee on the Present Danger*<sup>11</sup>.

L'idea di Rostow di creare il "gruppo di cittadini" non ebbe dunque un immediato seguito e nel corso del 1975 il professore di Yale continuò a lavorare alla *Task Force* della CDM, che produsse altro materiale sulla distensione. Nel mese di dicembre prese di nuovo l'iniziativa e inviò un memorandum a Charles Walker e Paul Nitze nel quale raccontava che "il giorno del ringraziamento, di fronte ad un bicchiere di *Bloody Mary*" aveva deciso che era giunto il momento di creare un "comitato nazionale bipartisan per [promuovere] una politica estera e strategica

<sup>9</sup> Jerry Sanders, *Peddlers of Crisis*, cit., p.151, Raymond Garthoff, *Détente and confrontation*, cit., pp.????.

<sup>10</sup> Eugene Rostow, "Trade and Détente", *The New York Times*, 27 aprile 1974.

<sup>11</sup> Eugene Rostow, "The Nixon- Ford Kissinger Foreign Policy" – An address delivered at a lanheon meeting of the LoS angeles World affairs Council", 4 aprile 1975, busta 24, scatola 85, 3560 – 6, UWL.

sensata”<sup>12</sup>. Walzer e Nitze raccolsero l’invito di Rostow e il piccolo nucleo iniziò a prendere i contatti con possibili figure che sarebbero potuto essere interessate ad entrare a far parte dell’organizzazione. L’iniziativa di dicembre venne seguita da un altro memorandum del 9 febbraio indirizzato a Nitze, Walker e a tre personaggi che erano stati contattati nel frattempo per prendere parte al nuovo gruppo: Dean Rusk, David Packard ed Henry Fowler. Dean Rusk era stato Segretario di Stato durante le Amministrazioni Kennedy e Johnson ed era stato considerato uno dei maggiori sostenitori dell’azione americana in Vietnam; David Packard nel 1939 aveva fondato, insieme a William Hewlett, la società Hewlett-Packard, di cui era amministratore delegato, mentre nel 1969 era stato chiamato da Nixon a ricoprire la funzione di Sottosegretario della Difesa, ruolo che aveva ricoperto fino al 1971; Fowler, infine, era stato Segretario del Tesoro durante la Presidenza Johnson e aveva fatto parte della *Task Force* della CDM sulla politica estera. L’intento di costruire un “comitato bipartisan, non-partisan”, che dunque si distinguesse dall’esperienza della *Coalition for a Democratic majority*, era già evidente nei primi passi compiuti da Rostow per realizzare la sua idea: sia Rusk che Fowler erano dei Democratici, così come Rostow e Nitze, mentre Packard e Walker erano Repubblicani ed ex-membri dell’Amministrazione Nixon<sup>13</sup>. Nel memorandum preparato da Rostow si ponevano le basi del futuro CPD e venivano organizzate le prime iniziative necessarie per trovare fondi e persone. Veniva innanzitutto identificato lo scopo del comitato, “mettere in guardia la nazione di fronte all’attuale pericolo”. Possiamo notare che, nonostante il nome non fosse stato ancora scelto, l’idea del “*present danger*”, parole chiave del primo comunicato dell’organizzazione, esisteva già nella mente dei fondatori del CPD. Il finanziamento, invece, doveva essere assicurato attraverso le donazioni spontanee possibilmente da parte di un “gruppo ampiamente rappresentativo” per garantire lo spirito bipartisan; Rostow si proponeva, per iniziare, di “avere in mano almeno 250,000 dollari”, dei quali 80,000 erano già stati raccolti da Walker e altri “75,000-80,000 [sarebbero stati offerti] da un piccolo gruppo di seri e responsabili ebrei americani”<sup>14</sup>. Egli proponeva, inoltre, di prendere contatto con George Meany e Lane Kirkland, tesoriere dell’AFL-CIO e futuro membro del CPD, per discutere il problema del finanziamento iniziale: probabilmente egli riteneva che sarebbe stato possibile raccogliere fondi all’interno e per mezzo del sindacato. Il memorandum concludeva discutendo alcuni nomi di persone che avrebbero potuto lavorare a tempo pieno nel comitato esecutivo: Charles Tyroler II, Peter Frelinghuysen, un ex-membro del Congresso, e “un certo numero di funzionari a riposo proposti dal Generale Robert

---

<sup>12</sup> Eugene Rostow a Charles Walzer e Paul Nitze, 1 dicembre 1975, scatola 334, Carte del *Committee on the Present Danger*, Hoover Institution Archives.

<sup>13</sup> Memorandum da Eugene Rostow a Rusk, Fowler, Packard, Walker e Nitze, 9 febbraio 1976, scatola 68, Carte Personali di Paul H. Nitze, LOC, p.1. È interessante notare l’assenza di Schlesinger, che era stato contattato da Rostow nel novembre del 1974.

<sup>14</sup> *Ibidem*, p.1.

Ginsburgh”<sup>15</sup>. Charles Tyroler, al quale l’idea del Comitato era stata proposta a gennaio<sup>16</sup>, divenne il futuro direttore del *Committee on the Present Danger* e il suo ufficio divenne il quartier generale dell’organizzazione; egli aveva lavorato al Dipartimento della Difesa durante l’Amministrazione Truman nel Dipartimento della Difesa e in quegli anni aveva fatto parte del primo CPD; successivamente era divenuto direttore del Citizens’ Lobby for Peace With Freedom in Vietnam, un’organizzazione creata nel 1967 che aveva cercato di sostenere l’impegno nel paese indocinese e di mantenere in vita il consenso bipartisan che era nato intorno alla politica estera americana all’inizio della Guerra Fredda e che, alla fine degli anni Sessanta, si stava irrimediabilmente sgretolando<sup>17</sup>. A Marzo il gruppo iniziò a delineare in maniera più precisa le caratteristiche della nuova formazione e durante una riunione che si svolse il 19 marzo presero parte per la prima volta alcuni dei futuri membri, in particolare Charles Tyroler, Elmo Zumwalt, Max Kampelman, un noto avvocato che negli anni Ottanta divenne il capo della delegazione americana alla Conferenza per la Sicurezza e la cooperazione in Europa, e Richard Allen, che era stato con Tyroler membro del primo CPD e aveva lavorato nello staff del *National Security Council* di Richard Nixon. Vennero ribaditi gli scopi del gruppo: “è stato concordato che c’è più bisogno che mai di un forte comitato bipartisan”; fu nuovamente affrontata, in chiave estremamente ottimistica, la questione finanziaria: Walker e Kampelman assicuraronò che avrebbero raccolto circa 80,000 dollari per il primo anno, Zumwalt [affer mò] che la cifra [di 250,00 dollari] era inadeguata e doveva essere raddoppiata per sicurezza”<sup>18</sup>. Vennero stabilite alcune delle modalità di azione dell’organizzazione, come ad esempio la possibilità di formare dei comitati locali e venne suggerito un nome, che venne poi abbandonato e che dimostra che non esisteva un forte legame con l’esperienza del primo *Committee on the Present Danger*: “*National Emergency Committee on Foreign and Defence Policy*”. Kampelman propose che “i membri e i futuri membri del Congresso, e gli staff congressuali, sarebbero stati il primo e quasi esclusivo obiettivo [dalla futura formazione] in vista della critica importanza che ricopriva il Congresso i [quel] momento”<sup>19</sup>. Nonostante durante la riunione fossero espressi dei dubbi sull’opportunità di dare così grande rilevanza al Congresso, vedremo che, effettivamente, al momento dell’apparizione pubblica, il gruppo direttivo del CPD aderì alla posizione di Kampelman. Durante l’incontro fu discussa una questione molto interessante, che in quel momento appariva centrale, ma che successivamente sembrò sparire dall’agenda del Comitato: la creazione di un network che interessasse non solo l’intera nazione, ma anche “i nostri amici nei

---

<sup>15</sup> *Ibidem*, p.2.

<sup>16</sup> Lettera da Leonard R. Sussman a Charles Tyroler, 4 gennaio 1976, scatola 19, Carte del *Committee on the Present Danger*, Hoover Institution Archives.

<sup>17</sup> Jerry Sanders, *Peddlers of Crisis*, cit., p. 153.

<sup>18</sup> Memorandum da Eugene Rostow a Fowler e Packard, 19 marzo 1976, scatola 70, Carte Personali di Paul H. Nitze, LOC, p.1.

<sup>19</sup> *Ibidem*, p.2.

paesi alleati”<sup>20</sup>. È possibile che il sempre maggiore impegno che coinvolse il CPD sul fronte della politica interna durante gli anni di Carter, soprattutto durante i mesi in cui venne discussa l’approvazione del SALT II, abbia messo in secondo piano l’opportunità di dedicare energie e fondi alla creazione di collegamenti internazionali. Il mese successivo fu stabilito che “sarebbe stato formato da un consiglio direttivo composto da un massimo di 100 persone, da un comitato esecutivo di 8-13 persone [...] e il maggior numero possibile di membri”<sup>21</sup>; per quanto riguardava lo status, venne deciso di creare due organizzazioni, la prima soggetta a tassazione, che avrebbe potuto “intraprendere l’attività di lobbying senza incorrere in penali” e la seconda esentasse. Fu quindi discussa la bozza del comunicato iniziale, che avrebbe dovuto essere elaborata a partire dalla “dichiarazione di Rostow”, il memorandum che il Professore di Yale aveva preparato a dicembre. Furono inoltre prese ulteriori disposizioni per la raccolta dei fondi; riguardo questa questione Lane Kirkland si era impegnato “ad inviare il progetto [del CPD] al Consiglio dell’AFL-CIO per un contributo sostanzioso”<sup>22</sup>.

Nei mesi successivi Rostow e degli altri del gruppo organizzativo del CPD si impegnarono ulteriormente nella raccolta dei fondi e, soprattutto, nella ricerca di figure adatte a far parte dell’organizzazione. Lo stesso mese di aprile Rostow contattò il Segretario della Difesa Donald Rumsfeld che divenne un membro del CPD dopo aver lasciato la carica governativa, e Frank Barnett<sup>23</sup>. Quest’ultimo era fondatore e Presidente del *National Strategy Information Center*, un think-tank conservatore che era stato creato nel 1962, che condivideva i timori di Rostow; egli era infatti convinto che gli Stati Uniti “si trova[vano] dove la Gran Bretagna era nel 1938”, un’affermazione che venne spesso ripetuta nei documenti prodotti dal CPD. Proprio in quel periodo, Barnett, che entrò a far parte sin dall’inizio del *Committee on the Present Danger*, stava curando l’apertura di un ufficio dell’NSIC a Washington allo scopo di “a) interagire con i gruppi politici all’interno della Casa Bianca e del Pentagono, dove [l’NSIC aveva] molti amici; b) informare e fare da tutor agli staff congressuali c) lavorare con i sindacati che [avevano] un interesse nella difesa d) generare maggiori informazioni pubbliche attraverso amici nella stampa di Washington”<sup>24</sup>. I contatti fra Rostow e Barnett ci inducono a compiere alcune riflessioni riguardo ai personaggi che erano stati contattati per far parte del consiglio dirigente del *Committee on the Present Danger*. Una prima categoria includeva personaggi noti che avevano avuto importanti funzioni di governo, come Rusk, Schlesinger, Rumsfeld, Maxwell Taylor, che era stato capo di stato maggiore fra il 1962 e il 1964, e

---

<sup>20</sup> *Ibidem*.

<sup>21</sup> Memorandum da Eugene Rostow ai membri del gruppo di pianificazione del Comitato sulla Politica Estera e di Difesa, 26 aprile 1976, scatola 68, Carte personali di Paul H. Nitze, LOC, p.1.

<sup>22</sup> *Ibidem*, p.2.

<sup>23</sup> Lettera da Eugene Rostow a Donald Rumsfeld, 5 aprile 1976 e Lettera da Eugene Rostow a Frank Barnett, 1 giugno 1976, scatola 68, Carte Personali di Paul H. Nitze, LOC.

<sup>24</sup> Lettera da Frank Barnett a Eugene Rostow, 24 maggio 1976, scatola 68, Carte Personali di Paul H. Nitze, LOC.

William Colby; vi erano poi intellettuali e scienziati, come Norman Podhoretz, Midge Decter, Jeanne Kirkpatrick, Richard Pipes ed Edward Teller, che era stato fra gli ideatori dell'esperimento del Team B; un'altra componente era costituita dagli esperti di politica estera e strategica come Rostow, Nitze, Tyroler ed Elmo Zumwalt, che aveva cominciato a partecipare alla formazione del CPD già nel mese di marzo, nonché vari membri di *think tank*; vi erano infine alcuni personaggi come Kirkland e Barnett che svolgevano una funzione importantissima per il futuro *Committee*: erano, infatti, in grado di mobilitare fondi, adesioni e, nel caso di Barnett, importanti contatti all'interno dell'*establishment* governativo. La partecipazione del tesoriere dell'AFL-CIO era inoltre molto significativa del ruolo che, come vedremo, il sindacato ricoprì nella battaglia contro il SALT II.

Durante il corso del 1976 Rostow contattò un altro importante personaggio che faceva parte di quello che potremmo considerare un *think tank* neoconservatore: Ray S. Cline, il direttore degli studi del Center for Strategic and International Studies di Georgetown. Cline, che divenne membro del CPD, era entusiasta dell'iniziativa<sup>25</sup>. Non decise invece di partecipare alla formazione del CPD James Schlesinger, nonostante la sua adesione fosse inizialmente sembrasse certa, anche perché egli aveva fatto parte del nucleo dal quale era partita l'idea. L'ex Segretario della Difesa era stato presente alla riunione che si era svolta nel mese di marzo e Rostow aveva dichiarato che "avrebbe sicuramente partecipato"<sup>26</sup>. Nel mese di giugno, però, Schlesinger decise di non aderire al progetto di Rostow: "ha avuto un ripensamento"<sup>27</sup> commentò il professore di Yale, che, tentò ripetutamente di convincere l'ex Segretario della Difesa a tornare sui suoi passi, offrendogli anche la carica, insieme a Dean Rusk, di Vicepresidente dell'organizzazione<sup>28</sup>. La decisione di Schlesinger non è chiara: Rostow ipotizzò che, nonostante egli condivise molte delle idee del CPD, fosse soddisfatto della propria visibilità e delle opportunità che aveva di rendere pubbliche le proprie opinioni, senza la necessità di entrare a far parte del gruppo; sembra, inoltre, da una conversazione avuta con Rostow, che non desiderasse che il suo nome fosse accostato a quello di Rusk<sup>29</sup>. Si potrebbe ipotizzare anche un'altra possibilità: con l'avvicinarsi delle elezioni egli voleva probabilmente evitare d'identificarsi con il gruppo che aveva una posizione molto forte e molta critica sulla politica estera americana. È possibile che Schlesinger stesse cercando un incarico governativo, che effettivamente ottenne quando fu nominato Segretario dell'Energia nell'Amministrazione Carter.

---

<sup>25</sup> Lettera da Eugene Rostow a Ray S. Cline, 22 marzo 1976 e lettera da Ray S. Cline a Eugene Rostow, 26 marzo 1976, scatola 19, Carte del *Committee on the Present Danger*, Hoover Institution Archives.

<sup>26</sup> Lettera di Eugene Rostow a Donald Rumsfeld, 5 aprile 1976, scatola 68, Carte Personali di Paul H. Nitze, LOC.

<sup>27</sup> Memorandum di Eugene Rostow ai membri del gruppo organizzativo, 23 giugno 1976, scatola 68, Carte Personali di Paul Nitze, LOC.

<sup>28</sup> Lettera da Eugene Rostow a James Schlesinger, 26 giugno 1976, scatola 68, Carte Personali di Paul Nitze, LOC.

<sup>29</sup> *Ibidem*. È possibile che neanche Rusk desiderasse ricoprire un ruolo di primo piano nell'organizzazione poiché quando il CPD fu presentato al pubblico, egli figurava solo come membro del comitato direttivo.

Risolte le questioni legali di cui si occupò principalmente Max Kampelman, quelle finanziarie e organizzative, che furono curate da Charles Tyroler, il gruppo si occupò durante l'estate di elaborare la versione finale del primo comunicato e di decidere una data per l'apparizione pubblica. Durante una riunione tenutasi il 23 giugno, l'opzione più probabile per la presentazione sembrava "subito dopo la *convention* repubblicana" che si sarebbe tenuta fra il 16 e il 19 agosto, anche se venne proposto di attendere dopo le elezioni, dunque nel mese di novembre<sup>30</sup>. Il 13 settembre fu infine deciso che il CPD avrebbe fatto la sua comparsa pubblica l'11 novembre, probabilmente per ottenere una maggiore visibilità pubblica rispetto a quella che l'evento avrebbe avuto durante le fasi finali della campagna elettorale. Durante la riunione di settembre fu stabilito inoltre che la sede definitiva del Comitato, il cui nome era stato ormai stabilito come *Committee on the Present Danger*, sarebbe stato l'ufficio di Charles Tyroler a Washington. La versione definitiva del documento che venne presentato l'11 novembre, *Common Sense and Common Danger*, fu ultimato probabilmente durante fra settembre, quando il titolo provvisorio era "*A time for Change*", e il 15 ottobre, quando si svolse la prima riunione ufficiale del *Committee on the Present Danger*. In questa occasione il gruppo organizzativo del CPD aveva inoltre deciso che sarebbe stato opportuno completare l'evento con delle dichiarazioni specifiche che avrebbero potuto essere realizzate da esperti delle questioni che venivano affrontate<sup>31</sup>. Per questo motivo Nitze richiese il contributo di Albert Wholstetter, che inviò un memorandum con le sue proposte, ma non aderì al CPD; da ciò che appare dalla risposta del Professore dell'Università di Chicago, sembra che egli non fosse completamente d'accordo con le intenzioni del *Committee*<sup>32</sup>. Nitze si rivolse anche a Richard Pipes per chiedergli una breve dichiarazione sulle intenzioni future dell'Unione Sovietica, ma il sovietologo dovette rispondere negativamente a causa "del loro comune impegno", la redazione del rapporto finale del Team B<sup>33</sup>.

Poco tempo prima dell'11 novembre, venne preparato una dichiarazione d'intenti che stabiliva "il programma per il primo anno del *Committee on the Present Danger*". Da questo documento è possibile dedurre le principali caratteristiche dell'organizzazione, i suoi scopi e la sua modalità d'azione. Venivano innanzitutto identificati i destinatari principali del messaggio del CPD: "gli sforzi verranno principalmente concentrati nella formazione delle opinioni delle *leadership* del Congresso, dei media [...] nell'adescamento di membri chiave [dell'*establishment*]"<sup>34</sup>. Doveva quindi essere attuato un "continuo e immediato sforzo per

---

<sup>30</sup>Memorandum di Eugene Rostow ai membri del gruppo organizzativo, 23 giugno 1976, scatola 68, Carte Personali di Paul Nitze, LOC.

<sup>31</sup> Lettera da Paul Nitze a Richard Pipes, 22 ottobre 1976, scatola 68, Carte Personali di Paul H. Nitze, LOC.

<sup>32</sup> Lettera di Albert Wholstetter a Paul Nitze, 3 novembre 1976, scatola 68, Carte Personali di Paul H. Nitze, LOC.

<sup>33</sup> Lettera di Richard Pipes a Paul Nitze, 9 novembre 1976, scatola 68, Carte personali di Paul H. Nitze, LOC.

<sup>34</sup> "Committee on the Present Danger – First Year Program", 5 novembre 1976, scatola 68, Carte Personali di Paul H. Nitze, LOC, p.1.

identificare i legislatori (o potenziali legislatori) “indecisi”, organizzare dei briefing con i membri del Comitato, possibilmente accompagnati da sostenitori della città natale [del legislatore], la cui identificazione sarà una priorità assoluta e un obiettivo continuo del Comitato”; sarebbe, inoltre, stato compiuto un “considerevole e sofisticato sforzo per assicurare che le opinioni del Comitato infiltrassero le piattaforme Repubblicane e Democratiche e le posizioni elettorali dei candidati nominati dal Partito Democratico e Repubblicano e i loro seguiti”<sup>35</sup>. Il messaggio principale che è possibile dedurre da questo documento è che il CPD era un’organizzazione rivolta soprattutto alle élite. L’obiettivo principale del *Committee on the Present Danger* era influenzare la posizione dei membri del Congresso, come era stato proposto da Kampelman già nel mese di marzo, e l’attività del gruppo si sarebbe concentrata principalmente su questo fine. La scelta del CPD di concentrarsi su i legislatori aveva un grande significato per il futuro della distensione e soprattutto del controllo degli armamenti strategici: se, infatti, le posizioni del *Committee* fossero divenute dominanti a Capitol Hill, l’organizzazione avrebbe potuto influire sulla ratifica e quindi, seppur in maniera diretta, sui negoziati del trattato SALT II. Strumentale a quest’obiettivo era anche l’interesse nei confronti delle posizioni dei partiti, della stampa e in generale delle *élite*, che avrebbero avuto un ruolo importante nel condizionare l’opinione pubblica che, a sua volta, era il punto di riferimento principale di coloro che ricoprivano una carica elettiva nel Congresso. Il rapporto con i membri della nuova Amministrazione sembrava invece ricoprire una posizione secondaria fra le priorità dell’organizzazione.

Per quanto riguarda invece le modalità con cui il CPD doveva comunicare il proprio messaggio e raccogliere consensi, il documento prevedeva

il lancio del *Committee* a una conferenza stampa ben promossa a Washington, alla quale dovranno partecipare tutte le figure chiave (*face cards*) del Comitato e una rappresentazione della composizione del Comitato, mettendo l’accento sull’aspetto bipartisan, sui giovani, sulle donne, sui neri, sui “progressisti” e provenienti da diversi luoghi geografici [...] tutti le principali dichiarazioni del Comitato saranno stampate in opuscoli di qualità relativamente alta della grandezza di una lettera, che saranno inviati con una spedizione personale in almeno 10 – 15 mila copie. Un maggiore quantitativo dovrà essere disponibile su richiesta. [...] [organizzazione] di una piccola e di un incontro serale per il personale di membri chiave del Congresso [...] promuovere incontri faccia a faccia [...] [realizzare] delle riunioni individuali o con piccoli gruppi di rappresentanti della stampa [...] [organizzare] un minimo di quattro conferenze regionali in città scelte [...] a queste conferenze-seminari dovranno essere invitati leaders della comunità selezionati con attenzione, non necessariamente del punto di vista del Comitato. [...] In connessione con quest’incontri si dovrà assicurare l’attenzione della stampa e dei media locali [...] piuttosto che la reazione] di un portavoce ufficiale, il Comitato dovrà cercare di sfruttare con i suoi membri le occasioni per apparire in televisione e sulla radio. [...]

---

<sup>35</sup> *Ibidem*, pp.1-2.

[realizzazione] occasionale di una newsletter per membri e sostenitori del Committee, ma anche per il personale dei media [...] la pubblicità sui quotidiani [sarà solo] nell'ambito di speciali progetti.<sup>36</sup>

È interessante notare che il CPD era intenzionata a trasmettere il suo messaggio innanzitutto ad un pubblico selezionato e, dunque, avrebbe preferito dei mezzi di comunicazione che potessero garantire l'introduzione di un rapporto personale con i destinatari; anche l'invio della posta, che come abbiamo visto nel terzo capitolo era uno strumento chiave utilizzato da molte organizzazioni conservatrici, come ad esempio l'*American Security Council*, doveva essere ben mirato. L'organizzazione delle conferenze era un'altra attività molto importante: poiché come vedremo le pubblicazioni e i documenti prodotti dal CPD avrebbero avuto un contenuto spesso tecnico e specialistico, i seminari sarebbero stati il mezzo adatto per evidenziare la serietà e l'attendibilità del Comitato. Dall'altra parte i membri del *Committee on the Present Danger* non avrebbero dovuto trascurare. Per quanto riguardava la conferenza di presentazione, era molto importante sottolineare che il gruppo era composito, che non doveva essere confuso con le organizzazioni conservatrici e che, soprattutto, non era legato a nessun partito.

Nel documento vi erano infine alcuni riferimenti alle questioni legali e finanziarie. Era stato deciso che il Comitato avrebbe assunto lo status di "una corporazione educativa, indipendente ed esentasse (con un'organizzazione gemella sottoposta a tassazione come valvola di sfogo, da utilizzarsi quando e se fosse necessaria)"<sup>37</sup> Il Comitato aveva dunque scelto di essere un'organizzazione senza scopo di lucro, che attraverso la denominazione di "*educationl corporation*" avrebbe potuto svolgere l'attività politica e di lobbying. Per quanto riguardava il budget annuale, veniva ribadito che avrebbe ammontato a 250,000 dollari e che dovessero essere disponibili perlomeno 150,000 dollari prima di "iniziare qualunque tipo di operazione". La maggior parte dei fondi raccolti sarebbero stati utilizzati per il personale, per le spedizioni degli opuscoli, per l'organizzazione delle conferenze e dei seminari e per i viaggi. Al di fuori del budget annuale erano considerate le eventuali spese per le inserzioni sui maggiori quotidiani<sup>38</sup>. Come abbiamo visto, il CPD poteva essere finanziato solo con le donazioni di chi intendeva sostenere l'iniziativa. Le cifre ottimisticamente stabilite durante la riunione di marzo e poi riconfermate nel budget di novembre sembravano però molto difficili da raggiungere, così come sembravano svanite le speranze di poter "raccolgere facilmente 75,000-80,000 dollari" : nel settembre il gruppo era riuscito a radunare 51,850 dollari, di cui 10,000, il massimo che potesse essere donato<sup>39</sup>, era stato dato da David

---

<sup>36</sup> *Ibidem*, pp. 1-4.

<sup>37</sup> *Ibidem*, p.1.

<sup>38</sup> "Primo budget annuale", 5 novembre 1976, scatola 68, Carte Personali di Paul H. Nitze, LOC.

<sup>39</sup> "Report n°1-Our Debut", Eugene Rostow al Consiglio Dirigente del *Committee on the Present Danger*, 7 dicembre 1976, scatola 69, Carte Personali di Paul H. Nitze, LOC.

Packard e, in ottobre, da Nitze<sup>40</sup>, mentre 36,400 dollari erano stati messi insieme grazie ad una cena organizzata a Huston il 4 agosto 1976, durante la quale era intervenuto anche James Connally, che era stato governatore del Texas e Segretario del Tesoro durante l'Amministrazione Nixon e che entrò a far parte del CPD<sup>41</sup>; secondo Rostow la cena era stato un "successo spettacolare", ma non aveva risolto i problemi finanziari dell'organizzazione, le cui maggiori speranze erano riposte nel sindacato e in Kirkland<sup>42</sup>.

La preparazione della conferenza di presentazione dell'11 novembre venne completata con la stesura di una dichiarazione che venne letta prima di "*Common Sense and Common Danger*" e che era intitolata "*How the Committee on the Present Danger will Operate: what it will do, and what it will not do*". Il documento, la cui elaborazione era stata affidata a marzo a Charles Tyroler e a Richard Allen<sup>43</sup>, aveva lo scopo di definire l'identità del CPD e le modalità con cui avrebbe operato, possiamo definirlo il "codice di comportamento del *Committee on the Present Danger*:"

Il nostro comitato è completamente indipendente e apartitico. [...] Siamo incorporati in un'organizzazione non-profit. La composizione [della nostra organizzazione] è limitata a cittadini privati e quindi non include persone elette o funzionari a tempo pieno del governo federale o statale, o candidati attivi per pubblici uffici. Ogni membro [...] partecipa unicamente a proprio nome e non come rappresentante di altri gruppi e organizzazioni. L'attività del comitato è finanziata unicamente dal contributo volontario. [...] La nostra attività principale è educativa<sup>44</sup> [...] non riconosciamo alcun legame o alcuna obbligazione con questa o con nessun'altra Amministrazione, con i partiti politici, o con gli interessi economici individuali o d'azienda<sup>45</sup> [...] Le nostre preoccupazioni sono rivolte alle strategie e agli obiettivi di lungo periodo, alle ampie tendenze e alla direzione delle politiche, e non alle loro ramificazioni e ai dettagli della loro attuazione quotidiana. La nostra organizzazione non incoraggerà l'elezione o la sconfitta di candidati individuali [...] Renderemo i nostri argomenti disponibili al pubblico attraverso opuscoli e articoli e possibilmente attraverso la pubblicità sui media [...]<sup>46</sup>.

---

<sup>40</sup> Lettera della Segretaria di Paul H. Nitze a Charles Tyroler, 25 ottobre 1976, scatola 103, Carte del *Committee on the Present Danger*, Hoover Institution Archives.

<sup>41</sup> "Committee on the Present Danger – Contributi ricevuti", 9 settembre 1976, scatola 68, carte Personali di Paul H. Nitze, LOC.

<sup>42</sup> Memorandum preparato da Eugene Rostow per il gruppo organizzativo del *Committee on the Present Danger*, 9 settembre 1976, scatola 70, Carte Personali di Paul Nitze, LOC.

<sup>43</sup> Memorandum

<sup>44</sup> Ricordiamo che la funzione educativa del *Committee* era strumentale alla creazione di un'organizzazione esentasse.

<sup>45</sup> Questa dichiarazione era particolarmente importante per il caso di David Packard, che era il fondatore e proprietario di una grande azienda che lavorava anche nel settore della difesa. Per permettere la presenza dell'ex Vicesegretario della Difesa nel CPD era stato stabilito che potessero essere ammessi nell'organizzazione membri che non possedevano più del 15% di imprese che avevano rapporti con i militari o lavoravano nel settore della difesa, che era esattamente la percentuale che Packard possedeva delle Hewlett-Packard.

<sup>46</sup> "*How the Committee on the Present Danger will Operate: what it will do, and what it will not do*", 11 novembre 1976, scatola 68, Carte personali di Paul H. Nitze, LOC.

Il giorno della prima apparizione pubblica, l'11 novembre 1976, era presente la maggior parte del Comitato Esecutivo del CPD, fra i quali Richard Allen e Charles Tyroler, i due presidenti Rostow e Nitze, i Vicepresidenti Packard, Kirkland e Fowler e il Tesoriere, Charles Walker. La conferenza, che era durata un'ora, era sembrata ai suoi organizzatori un successo: la sala era gremita di rappresentanti dei media e la dichiarazione era stata seguita da un dibattito "serio e interessante"<sup>47</sup>. Durante la conferenza alcuni giornalisti fecero qualche domanda più provocatoria ("le solite provocazioni della sinistra" come le definì Rostow), che dimostravano come l'organizzazione, nonostante le dichiarazioni d'indipendenza e d'imparzialità, fosse considerata di parte o schierata con le posizioni dei conservatori: "[fate parte di] un complotto anti-Carter? Di un complotto anti-Kissinger? [Siete] uno strumento del complesso militare-industriale?". L'entusiasmo dei fondatori del CPD fu però ridimensionato dalla scarsa risonanza che l'evento ebbe sui principali quotidiani e televisioni nazionali, nonostante trovò spazio in molti giornali anche locali: "né il New York Times, né il Washington Post dedicarono un articolo o un editoriale [alla] conferenza [...] la copertura televisiva è stata particolarmente. Anche se Bernard Kalb della CBS e Richard Valeriani della NBC erano al primo posto alla conferenza, hanno fatto più domande di tutti [...] non c'è stata una singola menzione su nessuno dei tre programmi di notizie dei canali televisivi di quella sera"; maggiore risonanza fu data invece dalla radio<sup>48</sup>. L'evento ricevette invece una larga copertura da parte dei media sovietici il giorno immediatamente successivo alla conferenza. La TASS, l'agenzia di stampa sovietica, annunciò che "alcune forze influenti stanno aumentando la loro attività contro la distensione [...] il comitato si è definito un'organizzazione bipartisan e imparziale, ma i suoi componenti hanno dimostrato in maniera convincente che è uno strumento dei circoli più reazionari della cricca militare americana, ed è un'associazione dei più ardenti sostenitori della politica della guerra fredda"<sup>49</sup>. Commenti molto simili erano contenuti anche in vari articoli ed editoriali dei due più importanti quotidiani dell'Unione Sovietica, la *Prava* e l'*Izvestia*. È dunque chiaro che l'URSS accolse la notizia della creazione del CPD in maniera negativa e che collocò la nuova organizzazione all'interno del fronte che si opponeva alla distensione e che tanto preoccupava il Cremlino.

---

<sup>47</sup>"Report n°1-Our Debut", Eugene Rostow al Consiglio Dirigente del *Committee on the Present Danger*, 7 dicembre 1976, scatola 69, Carte Personali di Paul H. Nitze, LOC.

<sup>48</sup> "Report on Media Reaction to Initial Press Conference, 11 novembre 1976", 9 dicembre 1976, scatola 72, Carte Personali di Paul Nitze, LOC.

<sup>49</sup> "Formation of the *Committee on the Present Danger*"- TASS, 12 novembre 1976, Carte personali di Paul H. Nitze, LOC.